

FIGLI NEL TEMPO. L'ADOLESCENZA

ANNA OLIVERIO FERRARIS Psicologa



Mi capita spesso, soprattutto con le ragazze, di non riuscire ad attaccare discorso. Eppure d'aspetto sono carino. (Marco, 15 anni).

Sono carino, ma le ragazze...

CARO MARCO, forse sei cresciuto un po' isolato ed hai avuto meno amici e meno amiche dei tuoi coetanei. È questa, scusami, la prima idea che mi viene in mente per tentare di spiegare il fatto che, come tu dici, non hai sviluppato abbastanza una abilità sociale che generalmente si impara vivendo insieme con gli altri.

Saper "rompere il ghiaccio", come si dice utilizzando un luogo comune, serve se si vuole

avere un ruolo sociale e non si desidera restare sempre in una posizione di marginalità. Certamente alcuni ragazzi sono più timidi di altri, ma appunto per questo è bene inserirsi nel gruppo fin da bambini ed apprendere come comportarsi soprattutto con l'altro sesso, nei cui confronti è più facile che si formino delle barriere in quanto lo si conosce meno del proprio.

Alla tua età una vecchia e collaudata strategia è quella di associarsi con un amico più dis-

tribuito e interattivo per non dover farsi avanti da soli. Non bisogna poi avere timore di comunicare agli altri (nel tuo caso, alle altre...) i propri interessi e le proprie impressioni - anche passeggero e apparentemente insignificanti - perché non sempre quello che a noi sembra ovvio e irrilevante lo è per chi ci ascolta.

Se invece si sta a cercare un argomento perfetto o qualcosa di veramente interessante da dire, si finisce per essere bloccati o per sembrare un po' artefatti.

A volte, soprattutto alla tua età, si ha l'impressione di non avere alcun pregio e ci si sottovaluta...

ma ognuno di noi ha poi un qualche lato individuale positivo. Tu per esempio, che dici di essere carino, puoi sempre recitare la parte del bel tenebroso per incuriosire le ragazze, cercando però di abbandonare questo ruolo una volta che sei riuscito a rompere il ghiaccio. Non ci si può far corteggiare soltanto e sempre, bisogna anche prendere qualche iniziativa, non credi?

Insomma, non cercare la perfezione, non stare a scavare troppo dentro di te: accettati per quello che sei, con un po' di autoironia e lascia andare...

DEMOGRAFIA. Il futuro? È a sud del Sahara. Tra un secolo vi sarà un uomo su quattro

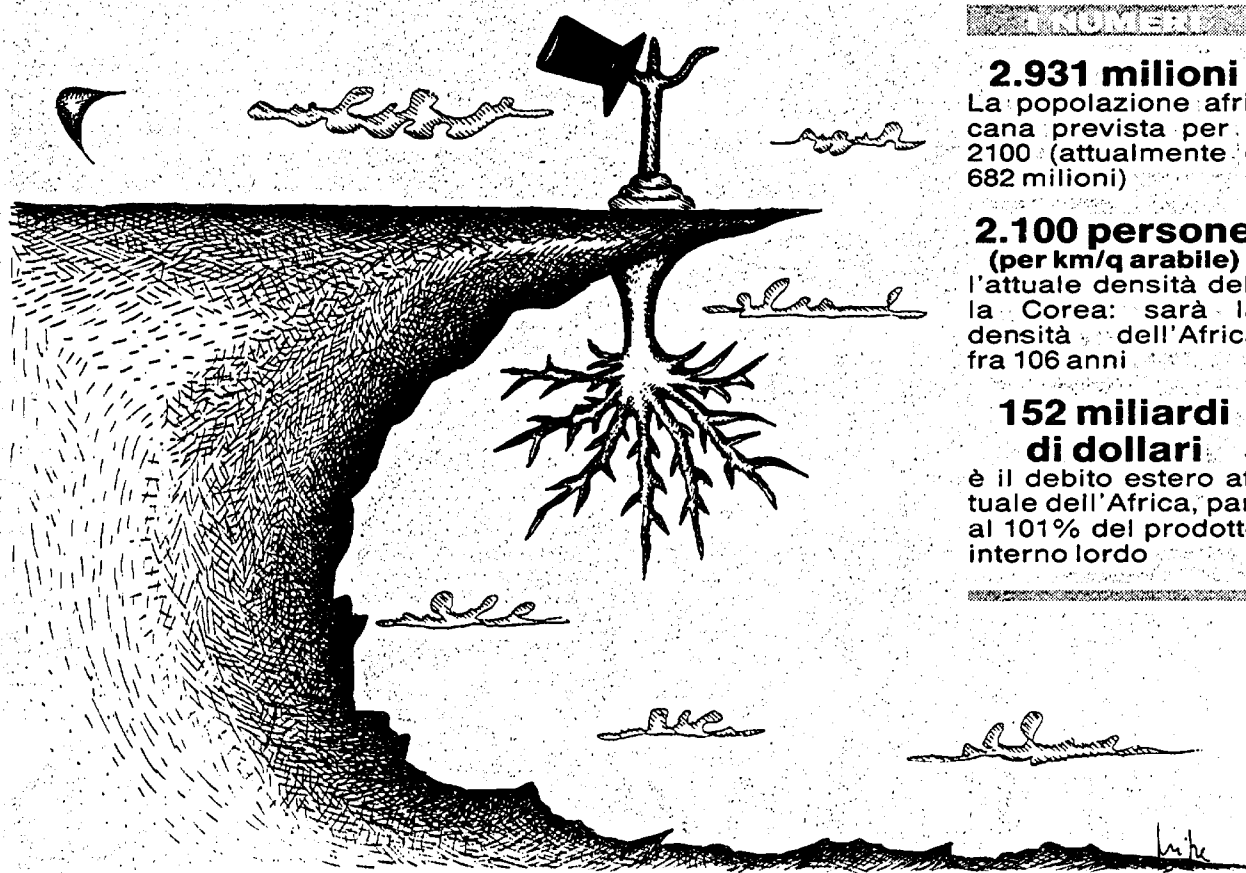
■ E se dal cuore dell'Africa provassimo a togliere, così d'incanto, la foresta del Congo? L'ipotesi, di per sé, non è campata in aria. La deforestazione a sud del Sahara negli anni 80 ha spazzato via 48 milioni di ettari di verde, procedendo al taglio ogni anno dell'1,7% delle foreste totali. Una velocità che non ha pari sulla Terra. Il programma gira nel grande computer del Center for Ocean-Land-Atmospheric Interactions (Cola) del Maryland, negli Stati Uniti. Per piacere una curiosità e per «saggiare» le capacità del nuovo modello accoppiato atmosfera, oceano, superficie terrestre di circolazione globale. Dopo ore di calcolo veloce ed intenso, l'aruspice informatico del clima terrestre e della sua evoluzione fornisce l'autorevole previsione. Senza il verde della foresta tropicale del Congo la temperatura media dell'intero continente africano salirebbe di ben due gradi. Ma gli effetti si farebbero sentire anche in Europa e in Nord America, provocando un incremento della temperatura media di almeno un grado. Una enormità.

Il supercalcolatore del Maryland ci ha dato l'ennesima conferma. No, davvero noi ricchi abitanti del Nord del mondo non possiamo (continuare a) essere indifferenti al futuro prossimo dell'Africa sub-sahariana. Non possiamo blindare i nostri confini.

Già, quale sarà il futuro prossimo venturo dell'Africa sub-sahariana? Certo ci sono indicatori politici ed economici che spingono all'ottimismo. La fine dell'apartheid e l'elezione di Nelson Mandela in Sud Africa, per esempio, hanno scaldato il cuore non solo ai democratici di tutto il mondo, ma anche quello agli investitori. La Banca Mondiale prevede che, con la fine delle sanzioni ed il conseguente boom dei commerci, l'economia dell'intera regione a sud del Sahara nei prossimi dieci anni crescerà al ritmo, sconosciuto a quel continente, del 3,9% annuo. Ma con tragica continuità, gli anni '90 vedono manifestarsi antichi indicatori che fanno indulgere al pessimismo. Dopo la guerra in Etiopia, in rapida successione, quella in Somalia e poi quella in Ruanda. Cresce la spesa militare (passata dallo 0,7% del 1960 al 3,0% del Pnl nel 1990) e cresce il numero dei morti ammazzati nell'Africa a sud del Sahara.

Eppure, per quanto importanti, non saranno le classiche variabili economiche, politiche e militari a modellare il futuro prossimo del continente nero. Sarà il loro intreccio con un'altra variabile molto più potente: la variabile demografica. Tra una o due generazioni, qualsiasi sia la sua evoluzione economica e politica, l'Africa sub-sahariana avrà un volto completamente diverso. Ed è questa storia demografica annunciata che tratterà i confini entro cui saranno costretti ad evolvere la sua storia economica e la sua storia politica.

Quella del continente nero, certo, non è mai stata una storia demografica piatta e priva di colpi di



2.931 milioni
La popolazione africana prevista per il 2100 (attualmente è 682 milioni)

2.100 persone
(per km² arabile)
l'attuale densità della Corea: sarà la densità dell'Africa fra 106 anni

152 miliardi di dollari
è il debito estero attuale dell'Africa, pari al 101% del prodotto interno lordo

non saranno rimessi e le barriere commerciali rimosse, se non ci sarà una redistribuzione della ricchezza mondiale, ebbene sarà difficile evitare la «sindrome della foresta congolese». Sarà difficile evitare che la pressione demografica abbia conseguenze ambientali e sociali molto gravi persino negli opulenti paesi occidentali.

Ma hanno davvero ragione gli esperti delle Nazioni Unite? E' davvero inevitabile questa crescita vertiginosa della popolazione africana? In fondo, abbiamo detto, oltre alla rivoluzione demografica nell'Africa sub-sahariana è iniziata anche la «rivoluzione riproduttiva»: la «fertilità naturale» delle donne africane, soprattutto di quelle cittadine, sta timidamente iniziando a lasciare il passo ad una «fertilità controllata». Inoltre l'urbanizzazione del continente è in fase accelerata: già nel 2000 vivrà in città il 38% della popolazione sub-sahariana, contro il 29% di oggi e appena il 14% del 1960. I costumi familiari e sessuali degli africani del terzo millennio saranno profondamente diversi da quelli attuali.

In queste condizioni è perlopiù prudente sospendere il giudizio. Perché è vero che, con il 45% della popolazione al di sotto dei 15 anni, nei prossimi 5, 10 e 20 anni un'enorme quantità di africani si troverà in età feconda. Cosicché è lecito aspettarsi, come sostiene Jacques Vallin (*La popolazione mondiale*, Il Mulino), che, per quanto accelerata possa essere l'evoluzione dei costumi sessuali, tra una generazione ci ritroveremo con una piramide dell'età della popolazione africana non molto diversa dall'attuale, ma con una popolazione totale di molto aumentata. E sarà quindi pressoché impossibile evitare un'ulteriore forte incremento demografico. Ma è anche vero che tutte le proiezioni demografiche sono state effettuate prevedendo che il regime di «fecondità naturale» nell'Africa sub-sahariana lasciasse il passo ad un regime, più o meno moderato, di fecondità controllata non prima del 2010 o 2015. Mentre la rivoluzione riproduttiva della «pillola senza sviluppo», per la prima volta nella storia, sembra si stia avviando. Insomma, la crescita della popolazione nell'Africa sub-sahariana potrebbe risultare meno esplosiva del previsto. Forse nei prossimi decenni nel continente nero nasceranno alcune centinaia di milioni di persone in meno di quelle previste. Un bel risultato, non c'è che dire. Che tuttavia sposterà solo i termini quantitativi del problema. Non quelli qualitativi. Alla Conferenza sulla popolazione di Bucarest del 1974 il rappresentante del Senegal negò l'urgenza del problema demografico: «prima lo sviluppo, dopo la pillola». Oggi, alla vigilia della Conferenza sulla popolazione del Cairo, sembra chiaro che non «può esserci sviluppo senza pillola». Ma appare ancora più chiaro che, saranno 3 miliardi oppure solo 2, difficilmente gli africani del futuro potranno continuare a dividersi solo il 2% della ricchezza mondiale.

Chernobyl: i reduci invecchiano precocemente

Una «nuova» malattia si aggiunge alle conseguenze del disastro di Chernobyl: un rapido e precoce invecchiamento, chiamato «malattia di Chernobyl», che ha già manifestato i primi segni in 17mila degli 81mila soccorritori particolarmente esposti alle radiazioni sul luogo dell'incidente. Sono pompieri, tecnici, scienziati, operai, un terzo dei quali, a causa dell'invecchiamento precoce, ha dovuto smettere di lavorare o cambiare attività. Altri 145 hanno già sviluppato una vera e propria «sindrome acuta da radiazioni» e vivono ricoverati in speciali residenze: altri 160 sono morti. Questo il quadro, aggiornato all'aprile '94, illustrato oggi a Roma al Cnr da Volodymyr Bebesko, medico del Centro scientifico di medicina delle radiazioni di Kiev e membro dell'Accademia ucraina delle scienze mediche. «Si tratta», ha detto Giampietro Ravagnan, direttore dell'Istituto di medicina sperimentale del Cnr - di una malattia degenerativa nuova nel senso che è diversa dalle altre patologie da radiazioni riscontrate a Hiroshima e a Nagasaki. A Chernobyl il «cocktail» radioattivo diffuso nell'ambiente è stato diverso, anche se qualcosa di simile era già stato osservato in pazienti esposti a radiazioni a scopo curativo o in piccoli incidenti nucleari (mai su così grandi numeri). La malattia non si manifesta sempre nello stesso modo, ma colpisce questo o quell'organo a seconda delle persone. Bebesko ha precisato che molti di questi pazienti presentano una forte degenerazione del sistema circolatorio (cuore, arterie e vene) già tra i 30 e i 45 anni di età. Altre vittime della «malattia di Chernobyl» hanno presentato un invecchiamento dei polmoni o dell'intestino.

Il boom dell'Africa

scena. Nel 1600 l'Africa è, dopo l'Asia, il continente più popolato. Con i suoi 113 milioni di abitanti, una florida economia e una progredita cultura ospita il 19,6% della popolazione mondiale. C'è tanta gente in Africa quanta in Europa, Russia e America del Nord messe insieme. Poi la colonizzazione europea. Ed il rapido declino. In 250 anni, mentre il mondo raddoppia la sua popolazione (da 578 a 1241 milioni), l'Africa perde il 10% dei suoi abitanti. Nel 1850 l'Africa ospita appena l'8,2% della popolazione mondiale. Nei cento anni successivi la situazione demografica ristagna: nel 1950 l'Africa è abitata da 222 milioni di abitanti pari all'8,8% della popolazione mondiale; meno di un terzo di Europa, Russia e Nord America. Basterebbero questi numeri per descrivere la portata e i guasti della colonizzazione bianca.

Dopo la seconda guerra mondiale la rapida decolonizzazione lascia un mosaico di stati e ben poche nazioni. In breve, l'eredità co-

loniale è la balcanizzazione di un intero continente: dopo l'indipendenza nei paesi dell'Africa sub-sahariana si registrano almeno 70 colpi di stato ed un'infinità di guerre etniche ed ideologiche. Intanto l'economia continua a essere dipendente dall'occidente: esportazioni di materie prime e derrate agricole a basso costo. Per di più avvelenata dalla crescita, abortita, del debito estero. Che ormai ammonta a 152 miliardi di dollari, pari al 101% del prodotto nazionale lordo. Gli interessi sul debito, che nel 1971 erano pari al 4,7% delle esportazioni, sono saliti al 20,0% nel 1987 e, caso unico tra i paesi in via di sviluppo, sono continuati a crescere fino a raggiungere il 25,3% nel 1991. Una situazione che da sola potrebbe spiegare il collasso economico dell'Africa sub-sahariana.

In questo quadro ha preso avvio

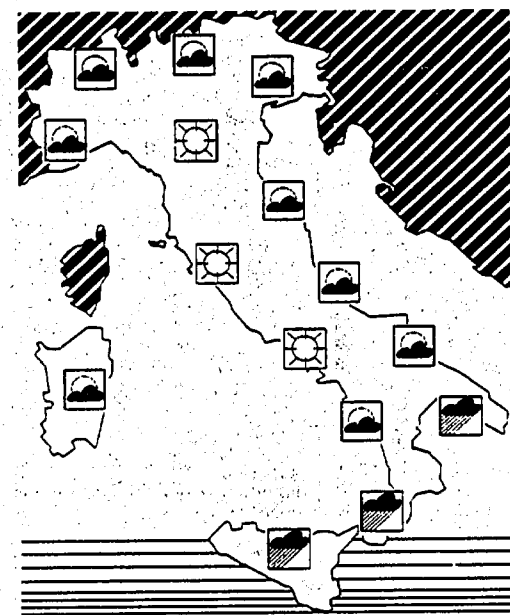
la rivoluzione demografica. Tra il 1950 ed il 1990 la popolazione africana triplica, passando da 222 a 682 milioni di abitanti: pari al 12,4% della popolazione mondiale. 500 milioni di persone sono concentrate ormai nell'Africa sub-sahariana. Questa popolazione sta crescendo al ritmo del 3,4% annuo. Così che entro il 2015 la popolazione africana raddoppierà ancora. E peserà sempre di più sulla bilancia demografica globale. Ecco le previsioni del *World Population Prospect* pubblicato due anni fa dalle Nazioni Unite: nel 2000 l'Africa conterà 857 milioni di abitanti, pari al 13,8% della popolazione mondiale. Tra una sola generazione, nel 2025, sarà abitata da 1 miliardo e 582 milioni di persone: il 18,7% della popolazione mondiale. Cinque anni dopo raggiungerà il peso relativo che aveva all'epoca della prosperità, nel 1600, con il 19,7% della popolazione mondiale. La

progressione demografica continuerà allo stesso ritmo almeno fino al 2100, quando nel continente vivranno 2.931 milioni di persone: pari al 22,6% della popolazione mondiale. Poi, forse, rallenterà, per assestarsi, verso il 2150, intorno ai 3 miliardi e 90 milioni di persone: in quell'anno più di un abitante su quattro del pianeta Terra (il 26,8% per la precisione) abiterà in Africa. L'intero continente sarà affollato come lo è oggi la Corea: 2100 persone per ogni chilometro quadro di terra coltivabile. Come vivranno questi nostri futuri coinquilini africani?

Impossibile rispondere a questa domanda, perché è impossibile fare una qualsiasi previsione di carattere economico e politico. Nulla, in linea di principio, vieta che vivano nel modo agiato in cui si vive oggi nell'affollatissimo Giappone. Ma, in pratica, è pressoché certo che se lo sviluppo dei popoli della povera Africa sub-sahariana non verrà aiutato in modo serio, se i debiti

PIETRO GRECO

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: sulle estreme regioni meridionali della penisola e sulla Sicilia orientale si alterneranno delle ampie zone di sereno e degli annuvolamenti che in prossimità dei rilievi e sulle zone interne recheranno degli isolati rovesci prevalenziali. Su tutto il resto dell'Italia prevalenza di cielo sereno. Annuvolamenti temporanei saranno più consistenti durante le ore pomeridiane e potranno dar luogo a qualche temporale sui rilievi appenninici ed alpini.

TEMPERATURA: in aumento le massime. **VENTI:** deboli settentrionali con rinforzi sulla Puglia, sulla Basilicata e sulla Calabria.

MARI: mossi i meridionali, poco mossi quelli centro settentrionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	14 28	L'Aquila	14 26
Verona	19 28	Roma Urbe	20 30
Trieste	21 26	Roma Fiumic.	19 28
Venezia	18 27	Campobasso	np 21
Milano	20 29	Bari	23 28
Torino	19 27	Napoli	20 29
Cuneo	np np	Potenza	np 21
Genova	22 27	S. M. Leuca	24 27
Bologna	19 28	Reggio C.	25 30
Firenze	16 30	Messina	26 29
Pisa	17 30	Palermo	24 28
Ancona	16 26	Catania	19 27
Perugia	18 25	Alghero	15 29
Pescara	16 26	Cagliari	19 31

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	16 29	Londra	17 29
Atene	22 31	Madrid	16 36
Berlino	17 29	Mosca	11 19
Bruxelles	19 29	Nizza	22 28
Copenaghen	14 27	Parigi	19 29
Ginevra	15 28	Stoccolma	13 27
Helsinki	14 25	Varsavia	13 28
Lisbona	18 25	Vienna	13 28

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
	7 numeri L. 350.000	L. 180.000
6 numeri	L. 315.000	L. 160.000
Estero	Annuale	Semestrale
	7 numeri L. 720.000	L. 365.000
6 numeri	L. 625.000	L. 318.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie	
A mod. (mm.45 x 30)	
Commerciale ferialte L. 430.000	Commerciale festivo L. 550.000
Finesirella 1° pagina ferialte L. 4.100.000	Finesirella 1° pagina festiva L. 4.800.000
Manchette di testata L. 2.200.000	Redazionali L. 750.000
Filanz-Legali-Concess-Aste-Appalti-Ferialti L. 635.000	Ferialti L. 720.000
Partecip. Lutto L. 9.000	Economici L. 5.000

Concessionaria esclusiva per la pubblicità nazionale SEAT DIVISIONE STET S.p.A

Milano 20124 - Via Rusticelli 29 - Tel. 02 / 38388734-5838881
 Bologna 40131 - Via de' Carnacci 12 - Tel. 051 / 6347161
 Roma 00198 - Via Corelli 10 - Tel. 06 / 85589061-85589063
 Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081 / 5521834

Concessionaria per la pubblicità locale
 SP1 - Roma, via Boezio 6, tel. 06/35781
 SP1 - Milano, Via Pirelli 32, tel. 02/676258-6763327
 SP1 - Bologna, V.le E. Mattei 106, tel. 051/6033807
 SP1 - Firenze, V.le Giovine Italia 17, tel. 055/2343106

Stampa in facsimile:
 Teletampa Centro Italia, Oncoia (Ag) - via Colle Marcanari, 58-18
 SABO, Bologna - Via del Tappazzeiere, 1

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Iscriz. al n.22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma